

proibito dell'albero della scienza, pare che non volessero restituire nulla e cominciarono a fare del chiasso; tanto che quei frati che nell'avanzarsi verso il paese avevano modestamente marciato in coda alla carovana, preferirono nella ritirata di mettersi bravamente alla testa della colonna e si rinchiusero in convento.

Da alcune autorità locali si minacciava qualificare quell'atto di ribellione, dimenticando che veramente si ordinò quella restituzione contro la legge; ribelli non erano i paesani che la vollero rispettata, ma altri. Fatto sta però che alcuni cittadini fecero un atto col quale diffidarono il comune, perchè non si restituissero assolutamente questi libri, finchè la Camera non avesse deciso sopra una petizione che intendevano di fare, e nella quale avrebbero reclamato, contro la pretesa dei monaci, l'operato del ministro. Questa petizione è quella che vi è stata oggi presentata.

La Camera vede, da queste poche parole che ho pronunciate, come essa presenti un grave interesse, ed è per ciò che, non solamente ne domando l'urgenza, ma prego la Commissione delle petizioni di volerne fare oggetto di relazione la prima volta che le occorrerà di riferire sulle petizioni. Prego i colleghi di osservare che il subbuglio nato in quel paese, è stato calmato pel ricorso che si è fatto, ed è quindi necessario che la Camera decida sollecitamente a chi debbono spettare quei libri, che risolva sul valore delle disposizioni del ministro.

(La petizione è dichiarata d'urgenza.)

DAMIANI. Colla petizione n° 12,898 il sindaco di Mazzara, in seguito al voto unanime di quel Consiglio comunale, domanda l'autorizzazione di ottenere con una sopratassa sulla proprietà fondiaria di quel comune la somma di lire 300,000 da ripartirsi nel corso di anni sei per la continuazione dei lavori di quel porto al quale bisogna ormai assolutamente provvedere. Si sono spese vistose somme per un molo il quale sarebbe travolto dai marosi laddove i lavori non fossero prestamente continuati. Ora, essendo quel porto di suprema importanza per le condizioni economiche di quel comune, ed essendovisi già impiegate ragguardevoli somme, che rimarrebbero perdute col rimandare più oltre la continuazione dei lavori ai quali quel comune è nella impossibilità di adempiere colle sue entrate ordinarie, domando che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

(I deputati Pasetti e Cantoni prestano il giuramento.)

MACCHI. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MACCHI. Nell'ultima sua tornata la Camera, come ben ricorderete, si è a lungo occupata del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; e per conseguenza

ebbe occasione di parlare della legge del 1859 che lo ha istituito e dei decreti del ministro Natoli, del ministro Berti e del ministro Coppino che successivamente ed in vario senso lo hanno modificato. Si è parlato altresì della legge con cui il ministro Broglio aveva chiesto al Parlamento la sanzione del decreto del ministro Coppino.

Il deputato Ferrari, parlando a lungo di tutte queste materie, si è lamentato più volte perchè la legge proposta dal Broglio non fosse mai stata portata in discussione alla Camera, lasciando credere che ciò fosse avvenuto per una *cospirazione*. Il deputato Bonghi, rilevando quest'accusa, ha detto che, se il Ferrari voleva persuadersi che cospirazione in ciò non c'era stata, non aveva che a rivolgersi al deputato Macchi. In verità non c'era neanche bisogno di questo, imperocchè la Camera aveva già inteso altre volte, e specialmente nella tornata dell'11 maggio 1869, le ragioni per le quali la Commissione incaricata di esaminare la legge Broglio non aveva creduto opportuno di presentare il suo rapporto; nè la Camera ebbe nulla a ridire in proposito. Ad ogni modo, egli è certo che, ove il deputato Ferrari si fosse rivolto a me, come lo consigliava l'onorevole Bonghi, io non avrei mancato di dirgli da capo le ragioni tutte per le quali, per quanto poteva io saperne, quella legge non era venuta in discussione.

Che se l'altro giorno non mi feci a ripeterle in pubblico, fu, primo, perchè, come già dissi, essendo state dette alla Camera, non voleva farle perdere tempo, stando a ripeterle senza bisogno; poi perchè era presente il ministro Sella, che fu presidente di quella Commissione, e toccava piuttosto a lui che non a me, segretario, il rispondere.

Ma il deputato Ferrari, quando l'onorevole Bonghi così opportunamente gli diceva che poteva rivolgersi a me per conoscere come erano andate le cose, avrebbe interrotto, dicendo: *era un cospiratore*, alludendo alle cospirazioni da lui lamentate, per non lasciar venire la legge Broglio in discussione alla Camera. Io era presente a quel fatto, e, dico il vero, non ho inteso che il Ferrari abbia fatto questa interruzione. Ma, leggendo il resoconto ufficiale, trovo che realmente è stampata l'interruzione Ferrari, *era un cospiratore...*

Ben vede la Camera come io non possa restare sotto quest'accusa; non perchè io abbia contro le cospirazioni quell'orrore innato che altri ha qui manifestato, tutt'altro; ma perchè qui non si tratta di una cospirazione per agevolare il trionfo della libertà, ma si tratterebbe di una specie d'intrigo fatto da alcuni onorevoli nostri colleghi per impedire che venisse portata dinanzi al Parlamento la sanzione di una legge che non so neppure se potesse riuscire gradita, o contraria all'uno od all'altro dei signori ministri passati o futuri. Io non so neanche immaginare in